

Presentata alla consulta venatoria la modifica della legge 14. Più competenze all'Infs, le associazioni insorgono

Caccia, la Regione allontanata le deroghe

ANTIOCO FOIS

PERUGIA - La Regione ha proposto la propria soluzione per modificare la legge regionale 14 per la caccia in Umbria e le associazioni delle "doppiette" già minacciano manifestazioni di piazza. La sede dello scontro fra cacciatori e amministrazione è stata la seduta della consulta venatoria di ieri. Il motivo, invece, la bozza preadottata dalla giunta e messa all'attenzione dell'assise venatoria, attraverso la quale si modifica l'articolo 34bis della legge regionale 14; norma

Le "doppiette" umbre chiedono un atto che permetta entro la fine della stagione il prelievo di passero, fringuello e peppola

oggetto di sanzione da parte della Comunità europea. E' proprio per allinearsi alla direttive comunitarie 409/79 che la Regione ha proposto che le Province, previo parere dell'Infs (Istituto nazionale della fauna selvatica), possano ammettere la caccia in "deroga" ad alcune specie. Immediata la replica delle fazioni venatorie più radicali che promettono di

manifestare davanti a Palazzo Donini contro "una legge regionale peggiorata che spoglia gli osservatori regionali dei propri poteri", come afferma Stefano Tacconi, dirigente di Liberacaccia. Tacconi, che sostiene che le altre normative (l'articolo 19bis della legge 157/92) permettano che le decisioni sulle deroghe possano avvenire in ambito regionale, contesta lo spostamento delle competenze all'ente nazionale e reclama un provvedimento che permetta, per la stagione in corso, il prelievo di passero, fringuello e peppola. Un atto "copiato" dal Veneto che già sta cacciando le tre specie. Ma, a quanto sostiene Liberacaccia, la possibilità che in Umbria si possano prelevare i tre volatili entro la fine della stagione sembra sempre più remota.



Un cacciatore prende la mira

LE POSIZIONI EMERSE FINORA

VOLPI

"Punire i genitori per educare i figli"

PERUGIA - "Sconfiggere" i bulli punendo i genitori. Porre sotto sequestro conservativo i beni delle famiglie di ragazzi violenti. Questi i primi provvedimenti da prendere di fronte ad atti di bullismo, secondo Mauro Volpi, membro del Consiglio superiore della magistratura. "Poi si potrà pensare alla prevenzione. Scuole e famiglie dovranno essere chiamate ad interagire in maniera costante e non sporadica - precisa - A questo punto i dirigenti dovranno istruire i professori affinché vigilino in maniera puntuale, riuscendo a evidenziare ogni comportamento scorretto anche e soprattutto in forma embrionale".

BRUNO

"Ragazze violente, dovremo abituarci"

PERUGIA - Il bullismo al femminile è sempre esistito, sostiene Francesco Bruno, criminologo e docente di scienze psichiatriche alla Sapienza di Roma. "Da ostracismo, insulti e comportamenti tesi a isolare la vittima del gruppo si è passati all'atto fisico perché negli ultimi 25 anni la differenza tra uomo e donna si è assottigliata sempre più. Purtroppo bisognerà abituarci a questo fenomeno". "Scuola e famiglie - ha aggiunto - possono fare ben poco. Quando questi atteggiamenti si manifestano è già tardi, perché i processi di identificazione di se stessi va dagli zero ai tre anni".

BECHI GABRIELLI

"Un problema che riguarda tutti"

PERUGIA - Il bullismo è un fenomeno che va contrastato non solo con la repressione. "C'è bisogno di pensare che si tratta di un problema che interessa tutti, non solo le famiglie dei violenti e delle vittime" sostiene Maurizio Bechi Gabrielli, dirigente psicologo titolare del progetto di prevenzione e gestione del disagio adolescenziale dell'Asl 4. "Il terreno sul quale bisogna intervenire sugli 'spettatori'. Il bullismo si alimenta sul riconoscimento sociale del prestigio che questi comportamenti hanno negli ambienti in cui si manifestano e il sostegno di conseguenza fornito anche con il silenzio di chi vede e non denuncia".

Bullismo rosa, un'amica della ragazza aggredita al luna park ricorda quegli attimi: picchiata nell'indifferenza

"Ho chiesto aiuto ad adulti, ma nessuno è intervenuto"

FRANCESCA BENE
LUCA FIORUCCI

PERUGIA - Vanessa, la ragazza 14enne aggredita e picchiata al luna park dal gruppo di coetanee violente, non era sola quando è stata braccata, presa per i capelli e buttata a terra. Non era in un posto isolato, ma in mezzo a tante persone, anche e soprattutto adulti che - secondo le testimonianze raccolte anche dalla polizia - non hanno mosso un dito per fermare il pestaggio. Vanessa (un nome di fantasia) ieri ha raccontato al *Giornale dell'Umbria* la sua disavventura. Era insieme ad un'amica, stessa età, stessi interessi, stessi terrore e incredulità di fronte alle botte sferrate dalla banda di baby bulle.

"Era un pomeriggio come tanti. Eravamo andate ai 'baracconi' per passare qualche ora lì - racconta la ragazzina - abbiamo incontrato questo gruppo di ragazze che già in precedenza avevano picchiato Vanessa e l'avevano insultata pesantemente. Questa volta, appena ci hanno visto, sono passate subito alle mani. Calci e pugni - ricorda - a pochi passi dalle auto da scontro, in mezzo alla gente. In mezzo a tanti ragazzi come noi, ma anche a tanti adulti". Genitori che accompagnavano i figli, racconta, e che non sono però intervenuti.

"Ho provato a chiedere aiuto -

"Prima i calci davanti alla giostra, poi è stata trascinata in un posto nascosto"

prosegue ancora - mi sono rivolta a questi adulti, li ho pregati di fare qualcosa. Da sola non ce la potevo fare". Ma l'aiuto chiesto non è invece arrivato. "Hanno fatto finta di non vedere - continua - non si sono voluti immischiare".

Bastia, il dirigente scolastico: "Scuola tranquilla e controllata"

BASTIA - "Episodi discutibili frutto di esuberanza è possibile che si siano verificati, ma parlare di bullismo mi sembra eccessivo". Il dirigente della scuola di Bastia dove, secondo la segnalazione di una famiglia, si sarebbero verificati episodi di interperanza, difende l'istituto e gli studenti. "Qualsiasi comportamento scorretto deve essere stigmatizzato - precisa - su questo non c'è alcun tipo di dubbio, tendiamo a bloccarli subito, sul nascere. Ma nella nostra scuola c'è una situazione assolutamente normale, anzi". "Ci sono delle regole comportamentali da tenere - conclude - che facciamo rispettare ai nostri studenti. Anche durante la ricreazione sono costantemente sotto il controllo di professori e bidelli. La sicurezza e la tranquillità sono elementi che non possono essere prescindibili".

"Era diventata una vera e propria persecuzione senza senso"

Nell'indifferenza, insomma, si è consumata l'aggressione. Dopo i primi colpi Vanessa è stata praticamente tirata per i capelli in una zona più nascosta, dietro a una roulotte. Qui è stata ancora picchiata. Non era la prima volta che suc-

cedeva, che questo gruppetto di ragazze, la squadra mobile per l'episodio e per altri ha identificato e denunciato sei minorenni, si accanisce contro Vanessa. All'inizio, ha raccontato lei stessa, c'era la gelosia a motivare la violenza. L'adolescente aveva iniziato a frequentare un ragazzo.

Una frequentazione non ben vista, che le amiche del ragazzo stesso volevano in qualche modo evitare o per meglio dire impedire.

"Dopo la prima volta - racconta l'amica - Vanessa è stata praticamente presa di mira. Anche se ormai non c'era più ragione, hanno continuato a perseguitarla".

Dopo le botte al luna park, le cose per Vanessa però sono cambiate. Ha parlato con i

suoi genitori, si è confidata, si è rivolta alle forze dell'ordine per denunciare quanto accaduto.

E come lei, dopo i primi riscontri delle indagini, in molte hanno fatto lo stesso. La squadra mobile, che conduce le indagini, negli ultimi giorni ha ricevuto numerose segnalazioni che ora sta approfondendo. Molti gli episodi, anche non legati, a quanto sembra esclusivamente a questo gruppetto di ragazzine, che ora sono al vaglio degli inquirenti.

Nelle scuole perugine, intanto, i presidi e i professori hanno alzato ulteriormente il livello di attenzione dopo l'incontro di sabato con gli investigatori che li hanno sollecitato a non sottovalutare anche i più piccoli segnali di disagio.

Proseguono le indagini della polizia per contrastare il fenomeno



Il luna park al Pian di Massiano

SEGUE DALLA PRIMA

"Troppa tv induce i giovani alla droga e a bere, così si forgianno caratteri aggressivi"

I risultati dell'Osservatorio adolescenti della Società di pediatria

(...) uno studio pubblicato sul British Medical Journal, guardare la tv più di 5 ore al giorno all'età di 3-4 anni stimola lo sviluppo di comportamenti aggressivi più della media, fino a farli sfociare nel bullismo. Dati che preoccupano gli esperti, visto che circa il 30% dei bambini italiani passa troppe ore davanti alla televisione. Ma c'è una nota positiva: nel 2006, per la prima volta dal 1997, i giovani che passano troppo tempo davanti alla tv sono diminuiti.

Si è parlato di questo a Milano, dove l'Osservatorio adolescenti della Società italiana di pediatria ha presentato il decimo rapporto annuale sulle abitudini e sugli stili di vita dei ragazzi.

Il rapporto, basato sulle interviste di oltre 1.200 giovani tra i 12

e i 14 anni, ha evidenziato rispetto all'anno scorso un aumento del 5% del fenomeno dei "bulli", ma anche una sorta di contraddizione su come gli adolescenti percepiscono il rischio: infatti, anche se la stragrande maggioranza (86-87%) dei partecipanti all'indagine considera pericolose azioni come fumare canne, guidare senza patente, rubare o avere rapporti sessuali non protetti, quasi il 62% di loro assume apposta questi atteggiamenti, soprattutto per

"dimostrare il proprio coraggio" (81% dei casi) e "per sentirsi grandi" (71%). Il problema, secondo Giuseppe Saggese, past president della Sip, "non è solo la latitanza della famiglia e della scuola: i giovani sono sempre più immersi in un mondo mediatico, guardano troppa tv, hanno il computer, il cellulare, e il loro modo di comunicare è totalmente cambiato".

La scuola, in ogni caso, non aiuta molto a insegnare uno stile di vita corretto e meno sedentario: "Servirebbe fare meno ore di latino e greco - aggiunge Saggese - e più ore di educazione sessuale e di educazione fisica. Adesso ne viene fatta solo un'ora, al massimo due, mentre ne servirebbe almeno il doppio". (Ansa)